



Documento di seduta

B9-0164/2023

8.3.2023

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione della Commissione

a norma dell'articolo 132, paragrafo 2, del regolamento

sulle ulteriori repressioni contro il popolo della Bielorussia, in particolare i casi di Andrzej Poczobut e Ales Bialiatski
(2023/2573(RSP))

Sandra Kalniete, Michael Gahler, Rasa Juknevičienė, Željana Zovko, David McAllister, Andrius Kubilius, Isabel Wiseler-Lima, Vladimír Bilčík, Tomasz Frankowski, Andrzej Halicki, Arba Kokalari, Andrey Kovatchev, David Lega, Miriam Lexmann, Antonio López-Istúriz White, Elżbieta Katarzyna Łukacijewska, Liudas Mažylis, Radosław Sikorski, Milan Zver
a nome del gruppo PPE

B9-0164/2023

Risoluzione del Parlamento europeo sulle ulteriori repressioni contro il popolo della Bielorussia, in particolare i casi di Andrzej Poczobut e Ales Bialiatski (2023/2573(RSP))

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sulla Bielorussia,
 - viste le conclusioni del Consiglio europeo del 21 e 22 ottobre 2021,
 - viste le dichiarazioni del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza Josep Borrell del 25 marzo 2021 sugli attacchi contro l'Unione dei polacchi in Bielorussia e del 17 gennaio 2023 sui processi contro leader dell'opposizione e giornalisti,
 - vista la dichiarazione resa dai ministri degli Esteri del G7 il 4 novembre 2022,
 - visto l'articolo 132, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che il regime bielorusso ha proseguito i suoi atti di repressione contro il popolo bielorusso e che rappresentanti della società civile, difensori dei diritti umani, giornalisti, attivisti dell'opposizione e molte altre persone sono perseguitati per motivi politici; che l'azione penale rimane una delle forme più gravi di repressione ed è tuttora diffusa;
- B. considerando che, a marzo 2023, vi erano più di 1 450 persone nell'elenco dei prigionieri politici bielorusse tenuto dal Centro per i diritti umani di Viasna; che 69 nomi sono stati aggiunti all'elenco nel febbraio 2023; che Viasna è a conoscenza di almeno 2 900 persone condannate in cause penali per motivi politici;
- C. considerando che continuano gli arresti arbitrari di persone per aver esercitato i loro diritti civili; che Viasna ha segnalato 258 arresti di questo tipo nel febbraio 2023, nonché 195 casi di persecuzioni amministrative per motivi politici; che nello stesso periodo i giudici hanno inflitto 31 pene detentive amministrative e 11 ammende;
- D. considerando che Ales Bialiatski, noto difensore dei diritti umani e fondatore del Centro per i diritti umani Viasna, è stato arrestato il 12 febbraio 2022 e detenuto in custodia cautelare; che il suo processo per motivi politici è iniziato il 5 gennaio 2023 e si è concluso il 3 marzo 2023 con la sua condanna a 10 anni in una colonia penitenziaria e a una pesante ammenda; che è stato giudicato colpevole di "contrabbando" e di "grave violazione dell'ordine pubblico";
- E. considerando che Andrzej Poczobut, giornalista e vicepresidente dell'Unione dei polacchi in Bielorussia, è stato arrestato il 25 marzo 2021 e successivamente condannato a tre anni di reclusione con l'accusa di aver "insultato pubblicamente il presidente della Bielorussia" e di aver "incitato all'odio etnico"; che l'8 febbraio 2023 il tribunale regionale di Hrodna lo ha riconosciuto colpevole di aver incoraggiato azioni

intese a compromettere la sicurezza nazionale della Repubblica di Bielorussia e di aver incitato all'ostilità etnica, e lo ha condannato a otto anni di reclusione in una colonia penitenziaria di massima sicurezza;

- F. considerando che le accuse contro Andrzej Poczobut e Ales Bialiatski sono ampiamente considerate di matrice politica nonché volte a mettere a tacere le voci indipendenti e a reprimere la libertà di espressione e di associazione;
- G. considerando che le forze politiche democratiche bielorusse continuano a essere perseguitate; che il 17 gennaio 2023 è iniziato il processo politico in contumacia contro il capo del gabinetto di transizione unito Sviatlana Tsikhanouskaya e dei membri del Consiglio di coordinamento, tra cui Maryia Maroz, Volha Kavalkova, Pavel Latushka e Siarhei Dyleuski; che il 6 marzo 2023 Sviatlana Tsikhanouskaya è stata condannata a 15 anni di reclusione, Paviel Latushka a 18 anni di reclusione e Maryia Maroz, Volha Kavalkova e Siarhei Dyleuski a 12 anni di reclusione;
- H. considerando che le autorità bielorusse hanno ripetutamente violato i diritti umani dei cittadini bielorusi, compresi i loro diritti alla libertà di espressione, di riunione pacifica e di associazione; che la repressione continua a colpire tutti i settori della società, compresi il mondo accademico, i mezzi d'informazione e i difensori dei diritti umani; che la persecuzione degli individui continua con il pretesto di combattere l'estremismo e il terrorismo;
- I. considerando che i prigionieri politici sono oggetto di ulteriori repressioni; che tali repressioni si manifestano nella detenzione di prigionieri politici in condizioni proibite in base agli obblighi internazionali della Bielorussia, nelle sanzioni disciplinari inflitte per motivi fittizi, nell'uso di celle di isolamento, nel potenziamento del livello di sicurezza di alcuni prigionieri politici e nel proroga arbitraria del loro periodo di detenzione, nella violazione del diritto dei prigionieri politici alla corrispondenza e nella privazione delle visite familiari per pretesti assurdi;
- J. considerando che il regime ha proseguito i suoi atti di repressione nei confronti degli avvocati come ritorsione per aver espresso opinioni su questioni relative ai diritti, per aver rappresentato clienti in cause di matrice politica e per aver preso posizione contro la guerra in Ucraina; che dall'agosto 2020 almeno 70 avvocati hanno perso la licenza a seguito di decisioni arbitrarie del ministero della Giustizia o di procedure di revoca per motivi politici; che nel 2022 sette avvocati hanno subito accuse penali per motivi politici e hanno continuato a subire accuse amministrative, detenzioni, perquisizioni e molestie;
- K. considerando che le autorità bielorusse continuano ad adottare misure che limitano i diritti dei cittadini bielorusi che vivono all'estero; che, nel 2022 e nel 2023, 58 persone sono state arrestate dopo essere rientrate in Bielorussia per aver partecipato alle proteste del 2020 o per aver condiviso contenuti ritenuti "estremisti" sui social media;
- L. considerando che il regime di Lukashenko ha adottato misure sempre più repressive nei confronti delle minoranze nazionali in Bielorussia, in particolare della minoranza polacca, compresa la chiusura delle scuole che insegnano in tale lingua minoritaria nazionale, nonché nei confronti di organizzazioni che rappresentano la minoranza polacca, come l'Unione dei polacchi in Bielorussia; che il regime di Lukashenko sta

distorcendo la verità e la memoria storiche diffondendo menzogne sulle presunte atrocità commesse nei confronti dei bielorussi durante la seconda guerra mondiale e subito dopo dallo Stato clandestino polacco; che la discriminazione sistematica nei confronti della minoranza nazionale polacca è in atto da molti anni;

- M. considerando che il 1° marzo 2023 è stata inaugurata a Bruxelles l'ufficio ufficiale della Bielorussia democratica con una cerimonia alla quale ha partecipato Sviatlana Tsikhanouskaya;
- N. considerando che il regime illegittimo continua a reprimere la libertà di religione e di credo; che il regime ha vietato il culto nella Chiesa della Nuova vita di Minsk e ha arrestato il pastore della chiesa Viachaslau Hancharenka, nonché il pastore Antoni Bokun; che il 26 settembre 2022 Minsk Heritage, l'agenzia immobiliare che ha il controllo dell'edificio della Chiesa cattolica rossa, ha ordinato alla parrocchia di rimuovere tutti i suoi beni dall'edificio a seguito di un incendio avvenuto in circostanze non ancora chiarite;
- O. considerando che, secondo il Consiglio di coordinamento, nel solo 2022 otto sacerdoti cattolici romani, tre sacerdoti cattolici greci, sei sacerdoti ortodossi e sette pastori protestanti sono stati sottoposti a varie forme di pressione da parte del regime illegittimo, che vanno da ammende a lunghe pene detentive, tra cui Siarhei Rezanovich, condannato a 16 anni di reclusione in una colonia penitenziaria in condizioni rigorose; che ai prigionieri politici vengono sistematicamente negati l'accesso alla letteratura religiosa e le visite di sacerdoti o pastori;
- P. considerando che il 7 settembre 2022 il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ha invitato il Segretario generale del Consiglio d'Europa a istituire un gruppo di contatto sulla Bielorussia in collaborazione con i rappresentanti delle forze democratiche e della società civile bieloruse;
1. ribadisce la propria solidarietà con il popolo bielorusso, il quale, a rischio della propria libertà e sempre più spesso anche della propria vita, continua a lottare per una Bielorussia sovrana, libera e democratica, e chiede il rilascio immediato e incondizionato di tutti i prigionieri politici e di tutte le persone arbitrariamente detenute, arrestate o condannate per motivi politici e il ritiro di tutte le accuse a loro carico, nonché la loro piena riabilitazione e il loro risarcimento finanziario per i danni subiti a seguito della detenzione illegittima; esige che si ponga fine alla violenza di Stato;
 2. continua a condannare con la massima fermezza possibile le repressioni in atto nei confronti della società civile, dei difensori dei diritti umani, dei giornalisti e degli attivisti politici in Bielorussia, anche attraverso processi di matrice politica; condanna la repressione sistematica del regime di Lukashenko contro i civili che ha costretto migliaia di bielorussi a fuggire dal paese dopo le elezioni rubate del 9 agosto 2020; ribadisce che la campagna di repressione sistematica in corso e lo sfollamento forzato di civili equivalgono a gravi violazioni dei diritti umani;
 3. condanna la detenzione e la condanna di Andrzej Poczobut e Ales Bialiatski; denuncia le numerose violazioni del loro diritto a un processo equo e chiede il loro rilascio immediato e incondizionato, nonché la loro piena riabilitazione e un risarcimento a loro favore;

4. denuncia il fatto che i processi per motivi politici si tengono a porte chiuse e senza un giusto processo, violando in tal modo gli obblighi e gli impegni internazionali del paese, con conseguenti condanne severe e ingiustificate nei confronti dei leader dell'opposizione;
5. condanna la persecuzione della minoranza nazionale polacca in Bielorussia e dei suoi rappresentanti; invita le autorità bielorusse a porre fine a tutte le misure adottate contro la minoranza nazionale polacca e a rispettare i loro diritti, compreso il diritto all'istruzione in polacco;
6. ribadisce la sua ferma condanna del coinvolgimento della Bielorussia nella guerra di aggressione ingiustificata e non provocata della Russia contro l'Ucraina e del sostegno fornito, anche attraverso il cosiddetto referendum che ripristina lo status nucleare del paese, ma anche consentendo la circolazione di truppe e armi, l'uso dello spazio aereo del paese, il rifornimento e lo stoccaggio di munizioni militari; riconosce che la Bielorussia è complice della sponsorizzazione del terrorismo da parte dello Stato e complice di uno Stato che utilizza mezzi terroristici;
7. condanna la retorica belligerante utilizzata dai leader bielorusi contro l'Ucraina e la massiccia diffusione della propaganda e della disinformazione sulla guerra di aggressione; ribadisce che Lukashenko e altri funzionari bielorusi condividono la responsabilità dei crimini di guerra commessi in Ucraina e dovrebbero rispondere delle loro azioni dinanzi ai tribunali internazionali competenti; esprime il proprio sostegno ai volontari e ai partigiani bielorusi che combattono per l'indipendenza della Bielorussia e aiutano l'Ucraina a difendersi dall'aggressione russa;
8. invita l'UE e i suoi Stati membri a rafforzare le sanzioni dell'Unione contro le persone e le entità responsabili della repressione sistematica in Bielorussia, a garantirne la corretta applicazione e ad affrontare le scappatoie nell'attuazione delle sanzioni; chiede che tutte le sanzioni imposte alla Russia in relazione alla guerra di aggressione contro l'Ucraina si applichino in modo strettamente identico nei confronti della Bielorussia;
9. invita la Commissione e gli Stati membri a fornire sostegno e protezione ai difensori dei diritti umani e alla società civile in Bielorussia che si troveranno ad affrontare una dura repressione, anche rilasciando visti di emergenza per lasciare la Bielorussia, se necessario;
10. invita la Commissione a rafforzare il sostegno allo sviluppo delle capacità dei sindacati indipendenti bielorusi, dei mezzi d'informazione liberi, della società civile e degli attivisti per la democrazia, sia in Bielorussia che in esilio; invita la Commissione e gli Stati membri a continuare a fornire sostegno alla società civile, ai media indipendenti e ai raggruppamenti e alle strutture politiche democratiche della Bielorussia, compresi il Consiglio di coordinamento e il Gabinetto di transizione unito; invita le forze democratiche bielorusse a mantenere e promuovere l'unità nella loro lotta finalizzata a una Bielorussia libera, democratica e indipendente;
11. sottolinea la necessità di un'indagine approfondita sui crimini commessi dal regime di Lukashenko contro il popolo bielorusso; invita gli Stati membri ad applicare attivamente il principio della giurisdizione universale e a preparare procedimenti giudiziari nei confronti di funzionari bielorusi responsabili o complici della violenza

sistematica, della repressione e dei crimini contro l'umanità, tra cui Aliaksandr Lukashenko;

12. invita la Commissione, gli Stati membri e il Servizio europeo per l'azione esterna a cooperare con partner internazionali quali il meccanismo di Mosca dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa e il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, come pure con i difensori dei diritti umani e la società civile in loco, al fine di assicurare il monitoraggio, la documentazione e la segnalazione delle violazioni dei diritti umani e di garantire il successivo accertamento delle responsabilità e la giustizia per le vittime;
13. invita le istituzioni dell'UE a intraprendere tutte le azioni necessarie presso le istituzioni e le istanze internazionali e presso la Corte penale internazionale o altri tribunali o organi giurisdizionali internazionali appropriati per sostenere le indagini e il perseguimento delle azioni relative alla guerra di aggressione russa contro l'Ucraina compiute dai responsabili politici in Bielorussia, in particolare Aliaksandr Lukashenko, come crimini di guerra e crimini contro l'umanità;
14. invita la Commissione a istituire una task force incaricata di avviare un dialogo politico con i rappresentanti della Bielorussia democratica con l'obiettivo di lavorare a un accordo multisettoriale globale che costituisca la base della cooperazione con la Bielorussia democratica, una volta destituito l'attuale regime; ribadisce che ciò dovrebbe essere accompagnato da un piano di risorse finanziarie e amministrative da attuarsi per realizzare e finanziare le riforme necessarie nel paese non appena ciò sarà possibile; sottolinea l'importanza del nuovo ufficio della Bielorussia democratica a Bruxelles, che dovrebbe fungere da importante missione diplomatica de facto;
15. ribadisce l'importanza di formalizzare le relazioni tra le forze democratiche bielorusse e il Parlamento al fine di rafforzare la rappresentanza bielorusa sulla scena internazionale e nel lavoro delle organizzazioni internazionali; sottolinea, a tale proposito, l'istituzione del gabinetto di transizione unito della Bielorussia e del Consiglio di coordinamento quali partner affidabili e costruttivi nell'affrontare le sfide che interessano le relazioni regionali e bilaterali UE-Bielorussia; chiede pertanto una rinnovata partecipazione dei rappresentanti democratici ufficiali della Bielorussia all'Assemblea parlamentare Euronest e alla delegazione per le relazioni con la Bielorussia;
16. ribadisce la sua condanna della recente decisione del Comitato olimpico internazionale (CIO) di consentire agli atleti bielorusi di gareggiare alle qualificazioni per i Giochi olimpici di Parigi 2024 sotto una bandiera neutrale, decisione che è in contrasto con l'isolamento della Bielorussia da parte della comunità internazionale in atto su più fronti e che sarà sfruttata dal regime a fini propagandistici; invita gli Stati membri e la comunità internazionale a esercitare pressioni sul CIO affinché revochi tale decisione, che è motivo di imbarazzo per il mondo internazionale dello sport, e ad adottare una posizione analoga in relazione a qualsiasi altro evento sportivo, culturale o scientifico;
17. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al Consiglio d'Europa, all'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa,

alle autorità della Repubblica di Bielorussia e ai rappresentanti dell'opposizione democratica bielorussa.